Riccardo Pasqualin, *Schiava dell'Isis di Jinan* [recensione], in *Sololibri.net*, 04-05-2021: Schiava dell'Isis - Jinan - Recensione libro (sololibri.net)

Schiava dell'Isis di Jinan

Recensione di Riccardo Pasqualin

Chi ha letto l'avventura di Corto Maltese intitolata *La casa dorata di Samarcanda*, pubblicata da Hugo Pratt (1927-1995) nel 1986, potrebbe essere venuto a conoscenza dell'esistenza degli yazidi del Medio Oriente. La diceria secondo cui questo gruppo religioso sarebbe dedito all'adorazione del diavolo è un'invenzione musulmana. Il governo ottomano perseguitò duramente queste genti monoteiste e nel XIX secolo le spinse a cercare rifugio nel Caucaso, in Armenia, in Georgia e in Russia. Nel 1915, durante il genocidio degli armeni, decine di migliaia di cristiani si rifugiarono nel Jebel Sinjar e gli yazidi li difesero, rifiutando di consegnarli ai turchi. Sconfitti dall'esercito della mezzaluna, nel febbraio del 1918, yazidi e armeni furono costretti a ritirarsi sulle montagne in attesa di un aiuto britannico. La persecuzione degli yazidi, però, prosegue sino ai giorni nostri; nel marzo del 2015 le Nazioni Unite hanno giudicato che i terroristi dello Stato Islamico, in Iraq, hanno messo in atto un **genocidio** contro questa minoranza.

Una giovane curda di religione yazida con cittadinanza irachena, **Jinan**, ha raccontato il suo inferno in un libro che raccoglie i suoi ricordi, trascritti dal giornalista Thierry Oberlé: ***Schiava dell'Isis***, edito da Garzanti nel 2016 con la traduzione di Giuseppe Maugeri. Jinan è stata rapita e segregata dai guerriglieri islamici, ma è riuscita a fuggire e ha trovato la forza di consegnare al mondo la testimonianza degli orrori subiti dalle comunità perseguitate dai jihadisti:

> "*A differenza degli sciiti, noi [yazidi] non siamo musulmani. Né siamo uno dei popoli della Bibbia, come i cristiani. Per i sunniti dell'Isis, siamo la feccia dell'umanità. Noi yazidi siamo in pericolo proprio perché siamo un gruppo a parte. La nostra religione è una delle più antiche del mondo. Non abbiamo dovuto aspettare gli ebrei, i cristiani e i musulmani per adorare un unico Dio. Il nostro calendario conta già 6765 anni. Ci siamo sempre tenuti lontani dai conflitti settari e politici, ma siamo sempre stati perseguitati e massacrati a causa della nostra diversità. Noi crediamo in un Dio onnipotente e nei suoi sette angeli. Eppure,*

> *veniamo considerati da secoli come ribelli e pagani. Ecco perché viviamo in un luogo appartato, ai piedi del Sinjar, sempre pronti a risalirne le pendici per sfuggire agli incendi dei nostri villaggi e alle deportazioni".*

La **guerra** descritta da Jinan è terrificante: intere popolazioni sono in fuga dalla loro terra, tra i musulmani gli sciiti sono attaccati dai sunniti, armate diverse si contendono il territorio, le milizie del califfato gestiscono una tratta di esseri umani e le prigioniere che riescono a scappare e a tornare dalle loro famiglie sono spesso allontanate, se non invitate dai loro parenti a togliersi la vita. L'autrice delinea in maniera raccapricciante i metodi adottati dall'Isis, l'occasionale falsa gentilezza dei carcerieri, i filmati delle esecuzioni degli ostaggi, la sottomissione delle vittime, le conversioni forzate e la vita quotidiana nel territorio dello Stato Islamico. Anche in questo abisso di sofferenza la protagonista cerca comunque di difendere la sua dignità:

> "*Personalmente, non ho mai portato quell'orribile velo (con o senza rete), né alcun tipo di abaya. Questi abiti islamici sono vere e proprie prigioni ambulanti. Non mi sorprende affatto che piacciano ai mostri che ci trattengono".*

Guidati da criminali megalomani, i miliziani dell'Isis appaiono in tutta la loro efferatezza, sono pervertiti, ignoranti e sadici. Nel libro, gli uomini del califfo al-Baghdadi (1971-2019) giustificano ogni loro atrocità dicendo che Maometto, prima di loro, si era comportato allo stesso modo. Bisogna meditare seriamente su queste parole.

Un aspetto importante nell'opera di Jinan è sicuramente l'aver affrontato senza censure la questione femminile nella sua terra di origine. ***Schiava dell'Isis*** è un testo che può essere letto anche in un solo giorno e ciò permette di diffondere maggiormente la denuncia che il libro intende lanciare. Questo piccolo volume è un documento storico che i posteri dovranno conoscere per riflettere sui crimini dell'Isis e sulle condizioni drammatiche in cui versano le donne in una parte del mondo non troppo distante dal continente europeo.